

Il ministro tra i ragazzi “L’obbligo non ci sarà ma la scuola si vaccini”

Bianchi dialoga con gli studenti a Repubblica delle Idee. “Basta classi pollaio. Non sono Harry Potter, però il mio impegno è garantirvi le lezioni in presenza”

di Ilaria Venturi

BOLOGNA – Si siede sul palco, gambe incrociate, un gruppo di insegnanti lo incalza, le luci del teatro si stanno per spegnere, «ma gli organici, ma le classi pollaio, ma il problema non è il digitale, ministro, è che non vedi i ragazzi negli occhi quando fai lezione al computer, ma...». Patrizio Bianchi rompe ogni formalità, e non molla la presa («Vengo nella sua scuola a spiegarlo»), non si sottrae al confronto a tratti a muso duro e acceso come sono gli animi di un mondo della scuola travolto da due anni di pandemia. Alcuni liceali si avvicinano, «grazie per aver parlato della scuola degli affetti» e su quel dibattito si vorrebbe che il sipario non calasse mai. Nessuna bacchetta magica, però, «io non sono Harry Potter né Albus Silente», chiarisce. Ma da subito promette: «La scuola è in presenza, ci sto lavorando giorno e notte».

A Bologna il ministro ferrarese è di casa. Sul palco del teatro Comunale si consuma il primo confronto



▲ **L'incontro**
Il ministro Patrizio Bianchi a Bologna sul palco di Repubblica delle Idee. A sinistra, con la studentessa Anna Balducci

tà, se ne esce innovando e insieme, questo farà la differenza. Dobbiamo insistere, ma farlo tutti, per tornare in presenza, per una scuola più aperta, una scuola di affetti. Io ci sono». Sì, ma come? Se il Cts confermerà il distanziamento gli spazi non ci sono, c'è il nodo vaccini. Di nuovo, la saga della Rowling: «Il Cts non è

Voldemort, la pandemia non è finita, ci vuole un di più di responsabilità da parte di tutti e ognuno ha le sue. Il Cts ci dice che ci sono ancora problemi sanitari, ci devono dire cosa succede se ci sono certi livelli di copertura vaccinale». Sui vaccini è netto, nessun obbligo per i docenti, nessuna discriminazione nelle aule

— “ —
A casa in Dad ho avuto quelle che i medici chiamano 'ricadute' dopo che la scuola mi aveva aiutato a superare il mio disturbo alimentare

ANNA BALDUCCI
LICEO TORRICELLI-BALLARDINI, FAENZA

L'educazione sessuale è fondamentale per la nostra formazione, ma è ancora un tabù. Eppure aiuterebbe noi ragazzi a scoprire la nostra sessualità

SERENA
SCIENTIFICO SEVERI, SALERNO

Per noi insegnanti, ministro, il problema delle classi pollaio è reale: anche quest'anno abbiamo dovuto farne una con 29 studenti

UN'INSEGNANTE
CLASSICO MINGHETTI, BOLOGNA

— ” —

tra vaccinati e non, frena le fughe in avanti di qualche Regione: «Allo stato attuale non c'è l'obbligo vaccinale e non abbiamo in mente di introdurlo, però faccio un forte appello alla solidarietà collettiva, il nostro invito è che tutti colgano l'occasione di potersi vaccinare».

C'è chi sta partecipando alla scuola in estate, «sta andando bene, stanno facendo sperimentazioni dappertutto, dobbiamo farle diventare patrimonio collettivo». Ancora i ragazzi, «ma ci sono classi dove piove dentro, in molte zone d'Italia ci sono istituti all'avanguardia, altre dove manca la lavagna, e le biblioteche?». Dialogo veloce, botta e risposta. Il ministro difende la lettura, «nell'epoca digitale riscopriamo la bellezza del libro», Anna cita Feuerbach, «impossibile leggere l'Orlando furioso in un'aula con le pozzanghere», «molto giusto, abbiamo chiesto all'Europa di finanziarci. Abbiamo anche fatto un piano per le mense, e non basta una Lim in più, bisogna puntare sulla formazione degli insegnanti e costruire percorsi di carriera dall'università». Serena da un liceo di Salerno chiede più educazione sessuale, vecchia storia, «è ora di andare avanti – replica Bianchi – bisogna che noi educiamo agli affetti e in questo ricade anche il sesso, fa parte della nostra vita». E perché non rendere obbligatorio l'Erasmus alle superiori? «Importante è renderlo accessibile». Le spine, le classi pollaio, «ma attenzione, abbiamo istituti dove facciamo fatica a fare le classi», un'insegnante sbotta: «Ministro, noi abbiamo classi da 29 studenti». Bianchi assicura, «stiamo lavorando con i presidi per permettere di organizzare classi con numeri inferiori, ma non è battendo il pugno sul tavolo che si risolvono i problemi. Siamo arrivati da cinque mesi e stiamo risolvendo problemi accumulati in trent'anni, è dal 2008 che c'è stato un taglio drastico nella scuola». I docenti concordano, la sforbiciata di allora a firma Gelmini-Tremonti fa ancora male. «Questo governo si è impegnato a ridimensionare le classi, è un'indicazione del Pnrr tra le riforme, insieme al dimensionamento degli istituti. Ma per farlo ci vuole una legge, ed è competenza del Parlamento. E ci vuole la copertura economica, e il Mef la cercherà». Il confronto è finito, anzi no, il ministro si siede subito dopo, stavolta sul palco, accorcia le distanze, rimango i dubbi, «ma la scuola dove sta nel governo?», «per Draghi è una priorità, e io continuerò a fare la battaglia per riportarla al centro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

2021
Rep
LA REPUBBLICA DELLE IDEE
DIRITTO AL FUTURO
BOLOGNA, 8-11 LUGLIO

del festival di Repubblica delle Idee. Le domande arrivano dai ragazzi, raccolte da Lecco a Salerno. Sul palco sale Anna Balducci, neodiplomata al classico Torricelli-Ballardini di Faenza, 19 anni, Lettere moderne all'università dopo l'estate. Ha coraggio a raccontare di sé: «In Dad ho avuto la sensazione di stare ferma e a volte persino di tornare indietro. A casa ho avuto quelle che i medici chiamano "ricadute" dopo che proprio la scuola mi aveva aiutato a superare un disturbo alimentare. Pochi giorni fa ho superato la maturità con lode, ma non esisterebbero studenti brillanti se la scuola non accendesse la scintilla». E allora, ministro, «investirete sui computer, le Lim, la rete, oppure su spazi, trasporti, insegnanti?». Ovvero, su scuola in presenza. Jacopo Guerra festeggia i suoi sedici anni su quel palco, poi lo farà con gli amici, è accanto ad Anna, stesso liceo: «Chiedo a lei e a tutta la squadra di governo che, in tutta Italia, ogni studente torni al 100% tra i banchi e che vengano aumentati i trasporti affinché tutti possano farlo in sicurezza».

La platea scalda le mani, s'alza la voce di una docente che reclama impegni, Bianchi reagisce: «Questo non è un problema soltanto del governo, ma di tutti. Nella normalità di prima c'erano aree del Paese dove un ragazzo su tre si perdeva. Io non voglio tornare a quella normali-

Disney

CON LE RICETTE DI NONNA PAPERA C'È DA LECCARSI LE PIUME

LA GRANDE SCIENZA DISNEY
Goditi tante succulente avventure nel mondo del cibo e dell'alimentazione, insieme ad una nonna speciale e ai suoi nipotini acquisiti in giro per il mondo. Come Tip e Tap, che partono per un lungo viaggio in Africa per combattere una crisi umanitaria, o Topolino, che indaga su delle bizzarre "bolle di sapore".

DOMANI IL 14° VOLUME
NONNA PAPERA E L'ALIMENTAZIONE

la Repubblica